

# Economia

economiacomo@laprovincia.it  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

## L'intervista

STEFANO NORO

Commercialista

## «Rientro dei capitali Un'occasione da non perdere»

Se non è facile stabilire quanto i comaschi facoltosi abbiano esportato negli anni nelle banche svizzere (10 miliardi secondo una stima di Sva di Chiasso) lo è ancor meno ipotizzare le loro prossime mosse, dopo che la legge, prossima alla discussione in Senato, stabilirà le condizioni per il rimpatrio dei patrimoni.

Comunque vada, le grandi banche svizzere stanno già facendo sapere che tratteranno a titolo di quota dichiarata solamente il 30% dei capitali depositati, quindi la vera partita si gioca sulle decisioni che chi ha esportato valuta prenderà sul restante 70% del proprio patrimonio.

Ne parliamo con Stefano Noro, titolare con altri due soci dell'omonimo studio fiscale milanese con forte specializzazione sull'argomento e parecchi clienti anche nel Comasco.

**Come valuta l'attuale flusso di capitali dall'Italia, da Como in particolare, alla Svizzera?**

Ci viene riferito che il flusso è stato particolarmente intenso nel periodo compreso fra il 2000 e il 2005.

Negli ultimi anni si registra una flessione, da leggere in parte come fenomeno sociale



in sé e in parte come conseguenza del timore verso controlli che si sono fatti molto più stringenti. Rimane tuttavia un flusso ancora continuo anche se meno intenso.

**Ha la sensazione che ciò che non va più in Svizzera resti in Italia o prenda altre strade?**

Non so dire se prenda altri canali. È probabile che sia così, tuttavia i guadagni si sono fatti senz'altro in generale inferiori.

**Da tempo le banche elvetiche stanno avvisando i clienti di Paesi con cui la Svizzera ha siglato accordi bilaterali in tema fiscale affinché prelevino i loro patrimoni non dichiarati al fisco. Gli italiani non**

**stanno ricevendo alcuna comunicazione, per fare accordi si attende la nostra legge sulla voluntary disclosure, ma in concreto come si stanno comportando le banche svizzere coi clienti italiani?**

Ad oggi soprattutto le grandi banche stanno impedendo i prelievi di contante fatti liberamente, non accettano più denaro non dichiarato, impediscono i bonifici se il conto di destinazione ha una diversa denominazione.

Le banche si stanno adeguando a ciò che a breve dirà la legge svizzera in approvazione sull'argomento, rendendo tra l'altro nei fatti quasi impossibile l'apertura di nuovi conti offshore.

**Qual è il prossimo scenario che ipotizza sul comportamento dei comaschi?**

Ritengo che tutti coloro che detengono capitali in Svizzera da oltre 10 anni e che nell'ultimo decennio non li hanno alimentati faranno la voluntary disclosure visto che il costo si aggirerà intorno al 15% del patrimonio.

**E chi invece non ha mai smesso di esportare valuta?**

Per chi ha alimentato i conti di recente e non potrà perciò accedere, in base allo stato attua-

## Un corso sulla normativa Iva Al via le lezioni a Unindustria

Martedì parte la formazione sulla normativa Iva dalle 14 alle 18 a Unindustria Como. Il corso è organizzato con Ecole Como per personale amministrativo-contabile e avente rapporti con clienti esteri.



le della legge in discussione al Senato, alla voluntary disclosure il costo dell'emersione si aggira sul 70% del patrimonio, praticamente un esproprio.

**Che fine faranno quei capitali? Aumenteranno le cosiddette soluzioni creative?**  
Non lo sappiamo.

**Qual è il suo consiglio?**  
Per tutti coloro che negli ultimi 10 anni non hanno alimentato i loro conti svizzeri, o che comunque li hanno alimentati in percentuali bassa rispetto al volume del patrimonio, il rientro con la voluntary disclosure è un'occasione da non perdere.

■ **Maria Giovanna Della Vecchia**

### La scheda

## Dieci miliardi di euro targati Como

### I soldi comaschi in Svizzera

**La stima**  
Secondo una stima di Sva-Swiss Valor Advisory di Chiasso, ammontano a circa 10 miliardi di euro i soldi trasferiti su conti svizzeri di cittadini residenti in provincia di Como.

### Rimpatrio dei capitali

**Legge in approvazione**  
Il testo sul rimpatrio dei capitali approvato dalla Camera è ora all'esame congiunto della commissione Finanze e Giustizia del Senato. La legge potrebbe essere operativa a fine anno, ma solo se non saranno presentati emen-

damenti soprattutto sul riciclaggio. Far rientrare i soldi in Italia per chi li detiene in Svizzera da oltre 10 anni, purché senza aver alimentato il capitale nell'ultimo decennio, costerà il 15% dell'intero valore. Chi non ha smesso di esportare valuta se la rimpatriasse pagherebbe il 70%.

### Le banche svizzere

### Il disimpegno

Damesi i grossi gruppi bancari stanno avvisando i clienti affinché prelevino dai conti il 70% di quanto depositato. Resta ancora aperta l'ipotesi di un protocollo con l'Italia. MDEL

## Svizzeri oggi al voto per salvare l'oro Attesi riflessi sul cambio franco-euro

È atteso per oggi il verdetto del referendum in Svizzera sulle riserve di oro della Banca nazionale.

A votare saranno i cittadini svizzeri, ma il risultato del referendum potrebbe avere riflessi anche sul cambio euro-franco svizzero e, di conseguenza, sull'economia di confine, anche se gli esperti invitano all'ottimismo. I cittadini svizzeri potranno salvare l'oro svizzero votando "sì" a un quesito referendario

che obbliga la Banca Nazionale Svizzera a mantenere un minimo del 20% di investimenti in oro. Se quindi la Svizzera dovesse essere costretta ad alzare le sue riserve d'oro non avrebbe poi la possibilità di investire in valuta. Nel caso prevalga il sì, è possibile che le quotazioni del metallo giallo salgano, perché la Banca nazionale svizzera sarebbe obbligata a comprare lingotti. Nel caso prevalesse il no, mercati rialzi delle quotazioni sareb-

bero meno probabili.

Anche se non direttamente i riflessi del referendum potrebbero esserci sui frontalieri, visto che, se la Svizzera non fosse più in grado di difendere la soglia di cambio con l'euro di 1,20, alcune produzioni svizzere potrebbero decidere di espatriare.

Il tributarista comasco Silvio D'Andrea invita però all'ottimismo: «Non penso che i riflessi dell'esito del referendum potranno essere immediati sul la-

voro in Svizzera per i frontalieri, piuttosto cominciano a esserci in ragione della situazione della crisi lavorativa che si avverte anche là. La crisi - dice il tributarista - si sta sentendo anche in Ticino. Non è il caso di azzardare previsioni, soprattutto perché i rapporti di cambio di questi tempi cambiano molto velocemente.

«Il referendum non penso possa avere effetti diretti su di noi». ■



Oro, la Svizzera potrebbe dover triplicare le riserve auree